

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROLAND RIZ

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzione:		CASINI CARLO	4, 5
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3	FELISETTI LUIGI DINO	5
Disegno di legge (Rimessione all'Assemblea):		GARGANI GIUSEPPE	5
Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere (2358)	3	LA RUSSA VINCENZO	5
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6	MACERATINI GIULIO	5
AGLIETTA MARIA ADELAIDE	5	MACIS FRANCESCO	4
CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	4	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO, <i>Relatore</i>	3, 5
		ONORATO PIERLUIGI	5
		PONTELLO CLAUDIO	6
		RIGHI LUCIANO	6
		ROMANO DOMENICO	5
		RUSSO FRANCO	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,10.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, per la seduta odierna il deputato Dell'Andro è sostituito dal deputato Righi.

Rimessione all'Assemblea del disegno di legge: Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere (2358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere ».

Ricordo che nella seduta del 29 maggio 1985 il Governo aveva preannunciato la presentazione di due emendamenti e che era stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Nicotra, ha pertanto facoltà di replicare.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Dopo aver compiuto una riflessione sugli emendamenti preannunciati dal Go-

verno, non posso far altro che ribadire le riserve che ho espresso sull'insieme del disegno di legge, riserve che — come ho già avuto occasione di sottolineare — sono giustificate dalle profonde lacune e dall'incertezza che caratterizzano la condizione di libertà del cittadino. Infatti, che questi debba godere di una fase di libertà, prevista per di più dal dettato costituzionale, è del tutto scontato; tuttavia, nel provvedimento in esame, attraverso correttivi di dubbia certezza giuridica, si vuole percorrere una via assolutamente non conforme ad un modello di civiltà e di libertà, il che mi pare profondamente contestabile.

In sostanza, ritengo che il provvedimento sia superfluo, poiché non ha senso regolamentare la vita dell'imputato scarcerato: quest'ultimo è tale perché evidentemente vi è stata un'inerzia dell'autorità giudiziaria che non ha espletato nei termini dovuti gli adempimenti che per legge le competono nei tre gradi del giudizio. A mio avviso, la fattispecie contenuta nel disegno di legge contravviene all'impostazione tendente ad assicurare la certezza del giudizio, certezza che noi auspichiamo venga assicurata ad ogni cittadino.

A titolo personale, osservo che sarebbe stato sufficiente richiamare gli articoli 282 e 254-bis e seguenti del codice di procedura penale demandando al giudice la possibilità di ottemperare alle prescrizioni contenute in tali articoli.

Volendo, comunque, entrare nel merito dell'articolato, ritengo che, anche a prescindere dagli emendamenti presentati dal Governo, bisognerebbe rinviare la discussione del provvedimento per consentire ai gruppi di emendarlo, soprattutto sul versante delle garanzie che è necessario assicurare. Ad esempio, l'articolo aggiuntivo 1-bis proposto dal Governo tende a sostituire le parole: « di dimorare in un de-

terminato comune, lontano dai luoghi dove fu commesso il reato nei quali il denunciante, il querelante o la persona offesa dal reato o alcuno dei suoi prossimi congiunti o lo stesso imputato, ha residenza » con le seguenti: « di dimorare nel Comune di residenza o in un altro Comune, ovvero in una frazione di essi ». In tal modo, ove tale articolo aggiuntivo fosse approvato, verrebbe codificato il principio secondo il quale l'imputato scarcerato non può più tornare a dimorare nel proprio comune durante il periodo della carcerazione. Se tale misura può essere giustificata in determinati casi, non vedo come essa possa essere accettata al verificarsi di fattispecie minori, quale, ad esempio, una contravvenzione annonaria il cui processo non sia stato celebrato dal pretore nei tempi dovuti.

Una misura quale quella proposta mi sembra che costituisca una esagerazione che non può trovar posto in una pagina del diritto di un paese democratico; essa si attaglia piuttosto ad uno Stato di polizia, che non è certo conforme alla ideologia del gruppo democratico cristiano al quale appartengo, gruppo che ha sempre invocato norme precise per ciò che concerne alcuni principi fondamentali attinenti al cittadino.

Pertanto, se il Governo non accede all'invito, che già gli è stato rivolto, di ritirare il disegno di legge, è necessario disporre di una pausa di riflessione durante la quale approntare una serie di emendamenti al cui esame approfondito potrà essere dedicata una prossima seduta della Commissione.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Mi rendo conto delle perplessità suscitate da un provvedimento di portata così vasta e la cui presentazione scaturì dall'esigenza comunemente avvertita di migliorare il controllo dei detenuti scarcerati e particolarmente pericolosi.

A questo punto, non posso far altro che prendere atto delle osservazioni sviluppatesi nel corso della discussione sulle linee generali, osservazioni che delineano

un quadro pressoché unanime di contrarietà alla sostanza del disegno di legge. Ricordo che, preannunciando alcuni emendamenti, il Governo aveva cercato di venire incontro ad alcune delle istanze avanzate nel corso della discussione.

Pur prendendo atto di tale situazione, il Governo non ritiene opportuno accedere all'invito di ritirare il provvedimento ed invoca piuttosto una pausa di riflessione che possa portare ad una soluzione definitiva del problema.

Pertanto, il Governo non si opporrà ad un rinvio della discussione che consenta di esaminare gli emendamenti che verranno presentati, al fine di migliorare il testo del provvedimento. Come sempre accade, il Governo è disponibile a recepire tutti gli impulsi positivi provenienti dalla riflessione, dallo studio e dalle proposte dei membri di questa Commissione, impulsi che dovranno comunque essere indirizzati ad perseguimento dell'obiettivo che il disegno di legge si propone: mi riferisco alla possibilità di esercitare un'azione di controllo sugli imputati scarcerati ed estremamente pericolosi.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, vorrei conoscere il parere dei vari gruppi in merito alla proposta di rinvio avanzata dal relatore e condivisa dal rappresentante del Governo.

CARLO CASINI. A nome del gruppo democristiano mi dichiaro favorevole al rinvio.

FRANCESCO MACIS. Il gruppo comunista è contrario alla proposta di rinvio, in quanto esistono le condizioni per completare l'iter del provvedimento nella seduta odierna. La difficoltà non consiste tanto nel decidere la prossima convocazione della Commissione per l'esame del disegno di legge, quanto nel tipo di provvedimenti che soprattutto il Governo — ma anche la maggioranza — continua a presentare e che, anche quando riguardano questioni apparentemente semplici, pongono la Commissione nell'impossibilità di rispettare l'ordine del giorno che si è dato.

DOMENICO ROMANO. Il gruppo socialista è favorevole alla proposta di rinvio.

PIERLUIGI ONORATO. A nome del gruppo della sinistra indipendente mi dichiaro contrario alla proposta di rinvio, in quanto ritengo che si possa procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti, pur con tutte le perplessità sul mantenimento del testo.

GIULIO MACERATINI. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale mi dichiaro favorevole al rinvio in quanto sono contrario a questo provvedimento, e credo che una votazione su di esso potrebbe riservare delle sorprese.

FRANCO RUSSO. La situazione è abbastanza incredibile: c'è un parere contrario del relatore anche sugli articoli riformulati dal Governo, con un invito a ritirarli. Mi sembra che il rinvio significhi che questa Commissione (la quale, credo, a maggioranza non accetta questo provvedimento) chiede ulteriori proroghe per « rimaniarlo », ma senza grandi speranze che ciò possa dare buoni frutti. Non posso che ribadire la richiesta di rimessione all'Assemblea — da me già espressa nel corso della precedente seduta — del disegno di legge, con ciò sperando che esso non diventi mai legge.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Non posso che essere d'accordo con quanto hanno affermato altri colleghi; il relatore ha espresso parere contrario sul disegno di legge per cui il lavoro da svolgere è molto oneroso, in quanto si tratta di rifare un testo. Il Governo dovrebbe riflettere di più su questo invito a ritirare il provvedimento, prendendo atto del parere espresso dalla Commissione. Per quanto mi riguarda, se si intende procedere, sono d'accordo con l'onorevole Russo sulla necessità della rimessione alla Assemblea. Allo stato delle cose, a nome del gruppo radicale mi dichiaro favorevole alla proposta di rinvio, anche per dare tempo di svolgere gli adempimenti necessari alla rimessione in oggetto.

PRESIDENTE. Ricordo che, in base al quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, la richiesta di rimessione all'Assemblea deve essere presentata da un quinto dei componenti della Commissione.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Ribadisco la mia proposta che l'esame del provvedimento sia rinviato alla prima seduta utile dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare ad altra data la discussione del disegno di legge.

(*E respinta*).

CARLO CASINI. A nome del gruppo democratico cristiano chiedo, ai sensi del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

LUIGI DINO FELISETTI. Esprimo il mio assenso alla richiesta formulata dall'onorevole Casini.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Concordo anch'io su tale richiesta.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Come avevo già preannunciato, il gruppo radicale è favorevole alla rimessione all'Assemblea del provvedimento.

FRANCO RUSSO. Ribadisco di essere favorevole alla richiesta di rimessione alla Assemblea.

VINCENZO LA RUSSA. Anch'io sono favorevole a tale richiesta.

DOMENICO ROMANO. Esprimo il mio assenso a tale richiesta.

GIUSEPPE GARGANI. Mi dichiaro favorevole alla rimessione all'Assemblea del provvedimento.

CLAUDIO PONTELLO. Sono anch'io favorevole ad essa.

LUCIANO RIGHI. Dichiaro il mio assenso alla richiesta di rimessione all'Assemblea formulata dall'onorevole Casini.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Casini è condivisa dal prescritto numero di componenti della Commissione, che risultano presenti alla seduta,

a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge è, pertanto, rimesso all'Assemblea.

La seduta termina alle 10,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO